

Ecco perché tutti (o quasi) lo vogliono



#### Figlioli prodigo

Anche nei momenti più dolorosi Berlusconi non ha mai nascosto la sua simpatia-affetto per l'ex alleato. Ora ha bisogno di lui, anche se Bossi non la pensa proprio allo stesso modo



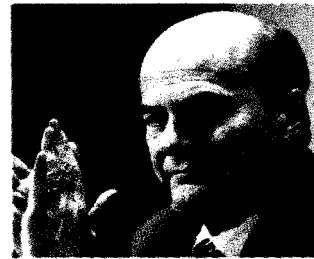
#### Indispensabile

Fini e Rutelli non possono proprio fare a meno dei cattolici di centro. Senza la loro presenza il terzo polo nascerebbe già azzoppato con un forte rischio di estinzione



#### Attraiante

I popolari che oggi militano nelle file del partito democratico non possono non sentire il richiamo della gloriosa Dc, soprattutto ora che l'alternativa potrebbe essere Vendola



#### Alternativo

Tre opzioni per Bersani: l'alleanza con la sinistra radicale, la mitica autosufficienza o una sterzata verso il popolo moderato, e quindi verso il centro

# Un Pier chiamato desiderio

Casini, il più corteggiato da destra e sinistra: il bipolarismo è un po' meno perfetto



**Veterano**  
Pierferdinando Casini ha 55 anni. E' in politica da oltre trenta e nella sua lunga carriera ha ricoperto anche l'incarico di presidente della Camera. Nel 2002 Ccd e Cdu, insieme con Democrazia Europea, si fondono nell'Udc: di questa formazione Casini è il leader, pur non ricoprendo incarichi di partito. Il segretario politico è infatti Cesa

MATTIA FELTRI  
ROMA

**N**on è azzeccatissima la battutaccia che Antonio Di Pietro ha dedicato all'attività di Pierferdinando Casini: «L'esercizio del mestiere più vecchio del mondo». Le lucciole politiche erano forse quelle della Prima repubblica, tutti quei Pli Psi Psdi con il loro giusto orgoglio che avevano accesso a un letto soltanto: se alla Dc urgeva, si davano. E Casini, per restare nei confini della metafora, è forse un cacciatore di dote perché, come dice il saggio, chi è

corteggiato si fa corteggiare. C'è da immaginarsi allora la malinconia di Gianfranco Fini, accreditato dai sondaggi grosso modo del cinque per cento di cui è accreditato Casini (più verso il sei); ma il cinque per cento di Fini non lo vuole nessuno: badogliano a destra, fascista a sinistra.

E così i primi spasimanti di Casini sono i futuristi, che nel Terzo Polo intuiscono l'unico focolare rimasto. E naturalmente tubano Francesco Rutelli e le sue apine, in fondo tutti scosciati coinquilini di una casa, quella di mezzo, che Casini ha occupato con ottimo intuito anni fa. Eppure, una

settimana dopo la nascita del Polo della Nazione - un'alleanza con le sembianze della comune giovanile -



già Casini fa capire che non di amore si tratta, ma di filarino. Ai dubbi del direttore dell'Avvenire, Marco Tar-

#### PRESSIONI

Anche la gerarchia Vaticana sembra tirarlo per la giacca verso il Cavaliere

quinio, che non vorrebbe un Terzo Pasticcio, altro che Terzo Polo, Casini ha risposto signorsì: «Un monito di cui tener conto». E ieri, dopo una generica carineria («contro Fini una campagna mediatica»), Casini ha rinviato il socio a tempi migliori: se andremo al voto, ci presenteremo come coalizione, «ma ognuno con la sua identità». E nello stesso giorno in cui ripeteva a Silvio Berlusconi che **UDC** non metterà «il bastone fra le ruote» al governo.

Vecchio Casini: conosce l'arte della lusinga. Non dice di no a nessuno, a chiunque dice sì. Accetta la corte di Fini, di Rutelli, soprattutto quella di Berlusconi e non respinge quella

#### OPPOSITORI

I cattolici vicini al premier lo mettono in guardia  
«Ci ha già traditi una volta»

di Pierluigi Bersani. Non si era mai visto un simile schieramento di sacerdoti del bipolarismo - almeno consacrati sino a due settimane fa - tutti incapricciati del bel brizzolato che si è messo a metà strada fra destra e sinistra per celebrare le esequie della Seconda repubblica, tornare al sistema elettorale proporzionale e alle coalizioni che craxian-andreottian-forlanianamente si stabiliscono dopo il voto. Tanto è vero che la via d'uscita offerta da Casini (dimissioni e costituzione di un Berlusconi bis) è stata respinta dal premier perché sapeva di partitocratico. Insomma, non si trovò l'intesa sulla dote, ma l'attrazione c'è. E infatti Casini non s'alza alla Camera per pronunciare un discorso se non promette che «caro presidente, lei sa che le voglio bene». E lo chaperon Bruno Vespa dice alle serate pubbliche che «fra i due l'affetto non è mai venuto meno».

Chi naturalmente non ne vuole sapere sono i cattolici che alle voglie di Berlusconi non si sono mai sottratti. Lividi, mettono in guardia sul ritorno di Ferdi, «l'opportunist» secondo **Carlo Giovanardi**, il «dinosaurio» secondo Francesco «Pastone» Pionati. «Il Pdl non ci caschi», dice l'ex giornalista del Tg1. Ma figuriamoci se il presidente del Consiglio dà retta a queste cagnette che si vedono sottratto l'osso. La comare più pettoruta e disinvoltata è Casini, e i due si prendono alla Ca-

mera, nel giorno della fiducia, e sghignazzano parlando d'acconciature - se prevalga il brizzolato casiniano o il caschetto playmobil berlusconiano.

E così, intravista la prospettiva di rimandare all'opposizione per un altro decennio, e magari al servizio di Nichi Vendola, il segretario del Partito democratico ha concesso un'intervista per sostenere che Casini interessa anche a lui, eccome: «Voglio presentare entro gennaio una proposta a tutte le forze di opposizione di centro e di centrosinistra, che può avere anche un profilo elettorale». A Di Pietro e a Vendola chiede «una straordinaria apertura politica». I due mai e poi mai. Sentono

puzza d'irrilevanza. Accusano Bersani di inseguimento al centro. Bersani dice che non ci hanno capito proprio nulla. E Casini? E Casini è la

più bella ragazza del liceo: ogni sera esce con uno diverso, e Bersani se lo tira in giro come gli pare. «Siamo due interlocutori, ma credo debba chiarirsi le idee». Quelli che esultano sono i cattolici del Pd, con moderazione Dario Franceschini, sfacciatamente Giuseppe Fioroni, e già pregustano una coalizione in cui il centro cattolico ricominci a pesare. Ovvio, dunque, che Casini sia così di buon umore. Di Vendola dice che «è affascinante ma non è il mio tipo». A tutti dice: «Non ci neghiamo a nessuno, ma balliamo da soli». Come le ragazzine ambite, che prima o poi però si concedono, e nello spazio di una notte si fanno matrone.